

Le strategie di investimenti e di innovazione delle PMI “eccellenti” italiane nel biennio 2014-2015: i principali risultati di un’Indagine del MISE

Premessa

L’anno 2015 si sta sempre più annunciando, per l’economia italiana, come l’anno della ripresa dopo la lunga recessione iniziata nel 2008; come evidenziato nella più recente Nota mensile dell’Istat (settembre 2015) “...l’economia italiana si rafforza: nella manifattura e nei servizi proseguono i segnali di ripresa mentre gli andamenti dei consumi e del mercato del lavoro appaiono favorevoli. L’evoluzione dei prezzi rimane ancora moderata. Il quadro macroeconomico risulta comunque influenzato dal rallentamento del commercio mondiale”.

Estendendo l’analisi agli ultimi 10-15 anni, si è verificato, in Italia, un intenso processo di ristrutturazione produttiva, anche in risposta alla grave crisi recessiva del 2008, che ha “visto” aumentare il *gap* tra le imprese vincenti (proiettate nei mercati internazionali e impegnate in articolate strategie di innovazione tecnologica) e le imprese perdenti, arroccate sui mercati locali e, quindi, costrette a subire i contraccolpi della domanda interna stagnante.

Recentemente, il Ministero dello Sviluppo Economico ha svolto un’Indagine sul primo nucleo di imprese, definite “eccellenti” nella consapevolezza che esse possano avere una “marcia in più” rispetto a quelle meno virtuose (come evidenziato in molti studi e ricerche)¹ riguardo soprattutto alle principali variabili aziendali (fatturato, occupazione, investimenti). A questo nucleo di imprese, del resto, sembra avere prestato molta “attenzione” il Governo negli ultimi anni attraverso una serie di misure volte a favorire l’attività di ricerca e sviluppo e, in generale, l’innovazione tecnologica adottando il cosiddetto approccio “*picking the winners*”².

L’Indagine MISE sulle strategie di investimenti e di innovazione nel biennio 2014-2015

Nel mese di maggio del 2015 il Ministero dello Sviluppo Economico ha svolto un’Indagine su un campione rappresentativo di 1.000 piccole e medie imprese “eccellenti” con la principale finalità di approfondire una serie di tematiche, tra cui la loro recente *performance* congiunturale e i principali fattori di competitività; il grado di conoscenza e di utilizzazione delle recenti misure di politica industriale adottate dal Governo nell’ambito della direttiva comunitaria relativa all’attuazione dello Small Business Act (SBA); il grado di informatizzazione e le strategie di investimenti, di innovazione e di internazionalizzazione.

In questo lavoro, ci soffermeremo in particolare modo sulle strategie di investimenti e di innovazione adottate dalle PMI “eccellenti” nel biennio 2014-2015.

In letteratura non esiste una definizione univoca di imprese “eccellenti”. Tra i più recenti lavori e analisi, si segnala una ricerca condotta nel giugno 2010 (Progetto Challenge) secondo la quale “... per un’impresa eccellente non è sufficiente ottenere risultati eccellenti in pochi specifici settori ma è necessario raggiungere prestazioni elevate in molti ambiti...”³ Coerentemente con queste premesse, lo studio si è soffermato su un campione iniziale di 400 imprese da cui ha “estratto” 150 imprese “eccellenti”, selezionate sulla base di una batteria di 30 indicatori³.

Ai fini dell’Indagine condotta dal MISE sono state selezionate - da un universo di circa 61mila imprese (tra i 10 e i 250 addetti) aventi un fatturato tra 2,5 e 50 milioni di euro - 1.000 imprese che superavano almeno due tra i seguenti tre requisiti: avere realizzato nel triennio 2012-2014 spese in R&S, avere un discreto livello di

¹ Tra i più recenti studi che evidenziano la migliore *performance* delle imprese innovative rispetto a quelle non innovative si rinvia a Intesa San Paolo (2014) e MET (2015). Inoltre, nell’ultimo Rapporto Unioncamere (2015) emerge come il 14,1% delle PMI abbia programmato assunzioni per il 2015 rispetto a quote sensibilmente più elevate per le imprese innovatrici e internazionalizzate (rispettivamente pari al 24,4% e al 26,1%).

² Per un’analisi approfondita sulle più recenti misure adottate dal Governo si rinvia al Rapporto sullo Small Business Act elaborato dal MISE (luglio 2015).

³ Dal 2009 l’Osservatorio PMI di Global Strategy individua e seleziona, sulla base dell’analisi dei bilanci dell’ultimo quinquennio, le imprese “eccellenti” nel proprio settore di riferimento. L’ultimo Osservatorio, realizzato nel giugno 2015, ha individuato 483 PMI “eccellenti” e si è soffermato sull’importanza del Fattore Umano.

managerialità (da tre quadri/manager in su), avere realizzato nel 2014 o programmato per il 2015 investimenti innovativi.

Dall'Indagine è emerso un impegno rilevante delle imprese intervistate riguardo alle strategie di investimenti: pari all'83,7% è, infatti, la quota di imprese che ha segnalato di volere realizzare investimenti nel corso del 2015 (tale quota aumenta sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali e risulta elevata soprattutto nel comparto manifatturiero e dei servizi alle persone). Tale elevata propensione agli investimenti è meritevole di essere evidenziata perché si è verificata dopo diversi anni di "sciopero" degli investimenti.

La maggior parte degli investimenti si concretizza nell'acquisizione di macchinari (64% del campione; 74,2% per le imprese del manifatturiero), in software e brevetti (37,9%), per la formazione del personale (31,6%). Intorno al 30% è la quota di investimenti per innovazioni di prodotto e di processo mentre è pari a circa l'11% la quota di spese per beni di investimento finalizzata al raggiungimento di una maggiore efficienza energetica. L'incidenza degli investimenti sul fatturato si posiziona intorno all'8%, con punte dell'8,8% e dell'8,6%, rispettivamente, per le imprese dei servizi alle imprese e per quelle manifatturiere.

Riguardo ai principali canali di finanziamento, le PMI "eccellenti" confermano, di essere fortemente dipendenti dal sistema bancario: a fronte di un apporto di risorse proprie (autofinanziamento) pari al 65,5% del totale delle fonti di finanziamento, le imprese indicano di avere fatto ricorso prevalentemente a debiti di medio/lungo periodo e di breve periodo; molto modesto appare invece l'utilizzo di strumenti alternativi di finanza innovativa (ad esempio i mini bond) nonostante una serie di articolate misure adottate dal Governo negli ultimi anni⁴.

Nel contempo, un'elevata quota percentuale di imprese (96,7%) ha realizzato nel corso del 2014 e indica di avere in programma di realizzare nel 2015 (95,4%) investimenti di carattere innovativo.

La maggior parte delle innovazioni sembra concentrarsi su quelle di processo (62,1%; 73,9% per le imprese manifatturiere), seguite da quelle di prodotto (54,4%; 64,1% nel manifatturiero), infine da quelle organizzative (50,5%). La quota più alta si riscontra, con l'88,8%, tra le imprese che erogano servizi alle persone).

Le innovazioni di processo saranno finalizzate, nelle intenzioni delle imprese, soprattutto verso l'acquisto di nuovi macchinari, l'automazione di processi e il miglioramento della gestione ordini. Una certa "attenzione" emerge anche per interventi volti alla riduzione dei consumi in termini di impatto ambientale.

Riguardo alle innovazioni di prodotto, la maggior parte delle risposte si concentra sulle strategie finalizzate al miglioramento qualitativo di prodotti già esistenti; emerge, altresì, un rilevante "sforzo" delle imprese per modificare la propria linea produttiva (volta alla realizzazione di prodotti già presenti sul mercato) e per creare prodotti innovativi per il mercato.

Le innovazioni di carattere organizzativo sembrano interessare prevalentemente le modifiche inerenti la struttura organizzativa e le operazioni di marketing.

Modesto appare il supporto finanziario pubblico all'innovazione: solamente l'11,3% delle PMI "eccellenti" dichiara, infatti, di avere fatto ricorso ad agevolazioni pubbliche; tale quota aumenta sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali.

Dall'Indagine emerge un elemento di debolezza riguardante l'elevato grado di isolamento che sembra accompagnare molte imprese nelle loro attività di innovazione: in particolar modo, il 79,6% del campione segnala di non cooperare con altri "soggetti" (tale quota scende al 76% tra le imprese con 50-249 addetti e al 60,1% tra quelle che erogano servizi alle persone). Riguardo alle imprese che invece cooperano, il maggior grado di coinvolgimento interessa soprattutto le imprese concorrenti o altre imprese dello stesso settore, le

⁴ Le recenti misure di finanza innovativa sono, a loro volta, coerenti con gli obiettivi generali identificati dalla Capital Markets Union europea e rappresentano la manifestazione più evidente di una sempre più intensa collaborazione tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dello Sviluppo Economico, spesso arricchita dalla partecipazione della Banca d'Italia, istituzionalizzata con la creazione del gruppo di lavoro "Finanza per la Crescita" (Ambrosetti Club, marzo 2015).

Università, altre imprese interne al Gruppo; modesto appare l'utilizzo dei Contratti di rete nonostante l'esplosione negli ultimi anni di questo nuovo strumento di politica industriale.

Da rilevare, altresì, che il 27,1% del campione ha segnalato di non avere incontrato alcun ostacolo all'attività di innovazione.

Tabella 1 Cluster di imprese: performance a confronto

	Imprese che hanno brevettato	Imprese che non hanno brevettato	Totale imprese
Quota % di imprese che ha realizzato nel 2014 un aumento di fatturato	43,1	29,7	30,9
Quota % di imprese che prevede nel 2015 un aumento di fatturato	45,1	24,2	26,0
Quota % imprese che ha attuato nel 2014 un aumento dell'occupazione	22,0	19,5	19,7
Quota % imprese che prevede nel 2015 un aumento dell'occupazione	17,3	14,0	14,3
Quota % di imprese che non è mai stata in crisi	24,4	26,3	26,1
Quota % imprese che ha realizzato spese in R&S superiore al 3% del fatturato	28,4	24,7	25,2
Numero di persone (in media) dedicato all'attività di R&S (tempo pieno o quasi)	4,6	2,1	2,4
Quota % di imprese che giudica alto (più che soddisfacente) il proprio livello di competitività	30,1	28,3	28,4
Quota % imprese che ha attuato nel 2014 un aumento degli investimenti	84,8	84,5	84,5
Quota % imprese che prevede nel 2015 un aumento degli investimenti	94,1	82,7	83,7
Quota % investimenti sul fatturato	9,9	7,8	8,0
Quota % di investimenti innovativi sul totale investimenti (2014)	97,4	89,0	96,7
Quota % di investimenti innovativi sul totale investimenti (2015)	87,7	96,2	95,4
Quota % di imprese che ha ricevuto un supporto pubblico per l'attività di innovazione	22,0	10,3	11,3
Quota % di imprese che investe in formazione del proprio personale nel settore della R&S	64,1	56,9	57,8
Quota % di imprese che ha svolto attività all'estero nel triennio 2012-2014	82,5	53,8	56,3
Quota fatturato export su totale fatturato nel triennio 2012 - 2014	46,4	33,2	34,8
Quota % di imprese che nel triennio 2012-2014 ha indirizzato le esportazioni verso nuovi mercati	46,5	37,2	38,3
di cui: Area Ue	42,3	60,8	57,9
di cui: Area extra Ue	100,0	78,7	82,0

Fonte: Indagine Mise, maggio 2015

L'Indagine permette anche di estrarre una serie di interessanti informazioni sulle spese realizzate dalle PMI "eccellenti" in R&S. Emerge in primo luogo che a impegnarsi in questa tipologia di investimenti è stato, nel triennio 2012-2014, quasi il 65% del campione intervistato (con una punta di poco meno dell'82% nel

manifatturiero). Quasi ¼ delle imprese ha segnalato inoltre che tali spese hanno superato il 3% del fatturato: tale percentuale aumenta all'aumentare delle dimensioni aziendali.

In media le persone che si dedicano a tempo pieno o quasi alle attività di ricerca e sviluppo sono pari a 2,4: anche in questo caso la dimensione sembra avere una sua rilevanza.

Circa il 58% del campione segnala inoltre di avere investito nella formazione di personale impegnato nelle attività di R&S con punte che vanno da poco più del 48% per le imprese con 10-19 addetti al 63,2% per quelle con 50-249 addetti.

Le spese in ricerca sono state “accompagnate”, anche se con intensità minore, da un'attività brevettuale⁵; più specificatamente è pari all'8,6% la quota di imprese che avrebbe depositato brevetti nel triennio 2012-2014 con impegni crescenti all'aumentare delle dimensioni mentre leggermente più modesta è risultata la quota di imprese che hanno realizzato marchi (7,5%; 10,3% tra le medie imprese) e, soprattutto, disegni e modelli (con appena l'1,2%, 2,6% tra quelle con 50-249 addetti).

L'indagine ha permesso, inoltre, di porre a confronto tra le imprese che nel triennio 2012-2014 hanno realizzato brevetti e quelle che, invece, non hanno formalizzato alcuna attività brevettuale. Il confronto ha messo in evidenza che la prima tipologia di imprese appare caratterizzata in generale da una migliore performance congiunturale e da più articolate strategie di R&S, innovazione tecnologica e internazionalizzazione (Tab.1). La migliore condotta delle imprese brevettuali rispetto a quelle non brevettuali (in termini di produttività del lavoro, occupazione, livelli salariali, etc.) è confermata da un recente studio esteso al sistema produttivo europeo (Office for Harmonization in the internal market, June 2015).

Sintesi e conclusioni

L'indagine ha messo in evidenza una serie di strategie articolate adottate dalle PMI “eccellenti” sul fronte degli investimenti e dell'innovazione tecnologica nel biennio 2014-2015.

In particolar modo, è pari a poco più dell'80% la quota di imprese che ha indicato di avere realizzato investimenti nel 2014 e di avere intenzione di realizzarli nel corso del 2015 (tale quota aumenta sensibilmente al crescere delle dimensioni aziendali). Inoltre, il 96,7% e il 95,4% del campione indicano, rispettivamente per il 2014 e per il 2015, di avere sostenuto investimenti innovativi (di prodotto, di processo e di carattere organizzativo).

Gli investimenti risultano finanziati prevalentemente attraverso autofinanziamento (secondo il 65,5% del campione) e un elevato indebitamento - soprattutto di medio/lungo periodo - con il sistema bancario; modestissimo, invece (quasi nullo; pari allo 0,2%), appare il ricorso agli strumenti di finanza alternativa (ad esempio, minibond) e modesto l'utilizzo di agevolazioni pubbliche (7,8%).

Last but not the least, un'elevata quota di PMI “eccellenti” (56,3%; 73,4% tra le imprese del comparto manifatturiero) segnala di avere svolto attività all'estero nel triennio 2012-2014 (pari al 34,8% è la quota percentuale di fatturato esportato con una punta del 43,5% nella manifattura) a testimonianza che, frequentemente, strategie di innovazione e di internazionalizzazione si intrecciano tra loro (anche se è difficile rilevarne il nesso di causazione).

Inoltre, le agevolazioni a favore degli investimenti e dell'attività innovativa sembrano interessare una modesta quota di imprese: riguardo all'innovazione, solamente l'11,3% del campione (tale quota sale in relazione alle dimensioni aziendali: 6,4% tra le imprese con 10-49 addetti; 13% per quelle con 20-49 addetti; 16,1% per le imprese con 50-249 addetti) segnala di avere ricevuto un supporto finanziario pubblico, in prevalenza dalle autorità locali o regionali. Le cause dello scarso utilizzo di tali agevolazioni sono attribuibili prevalentemente agli elevati oneri amministrativi e burocratici (secondo il 44,6% del campione), alle difficoltà di accesso al credito (22,3%); alla carenza di risorse finanziarie (21,1%) e di informazioni sulla

⁵ Sulla base dei più recenti dati di fonte MiSE, per la prima volta dopo tre anni, si sarebbe registrato nel 2014 un aumento delle richieste di brevetti del 2,8% rispetto al 2013. Nel Mezzogiorno i numeri sono più piccoli (appena 412 richieste), ma i depositi hanno avuto un'accelerazione del 10,5 per cento.

domanda (15,4%) e sulle principali agevolazioni fiscali e monetari a favore dell'innovazione (14,4%). Il 27,1% del campione segnala di non avere incontrato alcun ostacolo all'attività innovativa.

Modesto appare il grado di cooperazione delle imprese riguardo all'attività innovativa: a esprimersi in tal senso è il 20,4% delle imprese intervistate; da qui l'opportunità di adottare o rafforzare meccanismi agevolativi già esistenti (tra cui, ad esempio rifinanziando i Contratti di rete) volti a favorire una maggiore sinergia tra le imprese che innovano e altri "attori" (altre imprese appartenenti allo stesso Gruppo, imprese concorrenti, fornitori, istituti di ricerca e università, incubatori, etc.).

Dalla ricerca sul campo emerge, infine, che molte imprese non conoscono le misure recentemente adottate a loro favore: la politica industriale spesso "c'è" ma non "si vede"; da qui la necessità di diffondere le informazioni sulle misure a livello territoriale (questo ruolo può essere esercitato soprattutto dalle Amministrazioni locali sia pubbliche che private).

Paolo Carnazza

Ministero dello Sviluppo Economico

D.G. per la Politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese

Divisione VII - PMI, start up innovative e reti di impresa

Riferimenti bibliografici

Ambrosetti Club, *Finanza per la crescita*, marzo 2015.

Global Strategy, *Osservatorio PMI Le eccellenze italiane L'importanza del fattore umano*, 15 giugno 2015.

Intesa SanPaolo, *L'innovazione, un fattore di crescita durante la crisi*, 2014.

Istat, *Nota mensile sull'economia italiana*, settembre 2015.

Ministero dello Sviluppo Economico, *Small Business Act Le iniziative a sostegno delle micro, piccole e medie imprese italiane adottate in Italia nel 2014 e nel primo semestre 2015*, luglio 2015.

Office for Harmonization in the internal market, *Intellectual property rights and firm performance in Europe: an economic analysis*, June 2015.

Progetto Challenge, *Repertorio regionale delle imprese eccellenti Confrontarsi per migliorare*, Giugno 2010.